



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

* **I Santi.** — Chi furono? Uomini come noi, colle stesse passioni, inclinazioni e difetti, vissuti nelle stesse difficoltà, pericoli e tentazioni.

Unica differenza: essi hanno corrisposto meglio alla grazia di Dio ed approfittato di più dei mezzi di santificazione che la Santa Chiesa mette a disposizione di tutti i suoi figli, cioè predicazione, preghiera, sacramenti.

Poveri, hanno accettato la povertà con pazienza inalterabile; *ricchi*, si sono spogliati per soccorrere gli indigenti.

Sofferenti nel corpo e nell'anima, hanno saputo tacere sempre e vivere rassegnati alla Volontà divina.

Perseguitati, disprezzati, hanno continuato il loro cammino senza debolezze, tenendo come regola di condotta non l'opinione degli uomini, ma il Vangelo del Signore.

Dinnanzi alle prove ed agli ostacoli essi aumentavano la mitezza e l'umiltà, la penitenza e la castità, la dolcezza ed il sacrificio. Dominatori della loro natura, ribelle come la nostra, perdonarono agli uomini le loro ingiustizie ed alla fortuna le sue disgrazie.

Ecco i Santi! Leggiamo le vite dei Santi, invociamoli, ci aiuteranno a salire; imitiamo i Santi, seguendo i loro esempi, ne divideremo la sorte beata.

* **I Morti.** — È triste il ricordo dei nostri poveri morti; è lenito però dal bacio della fede. Nel cimitero troneggia la Croce, simbolo di dolore e di morte, ma anche preparazione alla vita. Gesù, la Vita, lancia nei secoli il grido possente, che rinnova: « *Io sono la Risurrezione!* ».

Quanto è meno triste la morte, se la illumina la luce di questa fede immortale: *Credo la risurrezione della carne, credo la vita eterna!*

Così, parrochiani cari, con questa fede pensiamo ai nostri poveri Morti e veniamo in loro aiuto con i nostri suffragi.

La preghiera, l'offerta del divin Sacrificio della Messa, la Comunione Eucaristica, l'elemosina ai poveri, tutte le opere della bontà, della pietà, della carità nostra: a sollievo di chi soffre; ecco i suffragi che ci chiedono i nostri poveri Morti. Ma diamo ai nostri cari trapassati anche l'omaggio di una vita più cristiana, più degna del loro ricordo, più fedele ai loro insegnamenti ed ai loro esempi. Così onoreremo i nostri poveri Morti.

* **Le cose vanno male.** — Vi assicuro, o cari parrochiani, che osservando come vanno le cose a Robilante sono più che mai impressionato.

Da più anni il raccolto massimo delle castagne fu deficiente. Quest'anno, che era promettentissimo, fu in parte rovinato dalla neve anticipata, che schiantò pure tante piante, arrecando un danno rilevante per diverse annate ancora. Così altri raccolti non furono quali si aspettava.

Il numero dei bisognosi aumenta. Come fare, dicono tanti, a tirare innanzi, pagare le tasse e mantenere la famiglia?

Questo stato di cose mi tiene in pena, *tanto più* perchè vedo che non si pensa ricorrere a Dio, l'unico che ci possa trarre da questa situazione così disagiata; anzi pare che da Dio ci allontaniamo sempre più...

Ci lamentiamo che le cose vanno male, e intanto nelle famiglie non si prega più, la festa è sempre più profanata, il vizio sempre più in auge e la morale in decadenza; le famiglie nelle quali

regna abitualmente il peccato mortale aumentano sempre più...

Parrocchiani, pensateci e vedrete che le cose stanno così. Rientriamo in noi, ritorniamo al Signore santificando la festa colla Messa ed il Vespro, venendo a Messa anche nei giorni feriali, accostandoci spesso ai Santi Sacramenti. Non *facciano i cristiani*, ma *viviamo da cristiani*, e allora, siatene certi, il Signore ci benedirà.

* **Azione Cattolica.** — « Una dolorosa e quotidiana esperienza ci insegna come nelle parrocchie ove non esiste l'Azione Cattolica si fa « il vuoto intorno alla chiesa ed al sacerdote. « L'albero della vita cristiana non ha più radici in « quel terreno e perciò non può dare veri frutti. « Quel po' di fogliame che rinvredisce ancora è « l'ultimo succhio della vita del tronco. Domani « sarà la morte, poichè se la Chiesa è divinamente « immortale in sè, non lo è nelle singole parrocchie. E' perciò dovere di tutti amare e far « amare l'Azione Cattolica. »

Queste parole dei Vescovi della Sicilia e riportate nel numero di settembre del nostro Bollettino diocesano, io le sottometto alla meditazione degli intelligenti miei parrocchiani. L'Azione Cattolica nei quattro suoi rami è costituita da noi da ormai dodici anni; ma soprattutto l'Azione giovanile è sempre stata ed è tuttora deboluccia (ed i giovani saranno gli uomini di domani). Un numero abbastanza rilevante di piccoli, di beniamine e di aspiranti, ma poi un numero esiguo di soci effettivi e di socie effettive di buona volontà.

Il Papa da molti anni raccomanda l'Azione Cattolica come necessaria, insurrogabile, come l'unico vero mezzo per rifare cristiana la società. Non si fa "Azione Cattolica", od è mingherlina? Domani sarà la morte in quella parrocchia.

Quale responsabilità per un parroco... Quale responsabilità per i genitori, per tanti genitori che si curano più delle loro galline e delle loro mucche che non dei loro figli e delle loro figliuole, soprattutto quando raggiungono i 14, i 15 anni... Inutile piangere sui mali moderni; occorre rimediare e non stare colle mani in mano...

Obbediamo il Santo Padre, persuadendoci che l'Azione Cattolica, che è apostolato, non è un lusso per poche anime privilegiate, ma è un dovere per tutti.

* **Calendario del mese.**

1° novembre - Festa di *Tutti i Santi*. Funzioni solenni delle Sante Quarantore. Dopo le funzioni vespertine, processione ed esequie al vecchio e nuovo Camposanto.

2 - *Commemorazione dei Fedeli Defunti*. Funzioni solite. Alle ore 9 Messa al Camposanto nuovo. Indulgenza plenaria *toties quoties*, applicabile ai defunti, dal mezzodi del 1° novembre a tutto il 2 a chi confessato e comunicato visiterà qualunque chiesa recitando sei *Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

— *Confrenze di Azione Cattolica.* — Il giorno 8 novembre alle Donne di Azione di Cattolica; il 22 alle Giovani; il 29 agli Uomini.

Ai Giovani ed agli Aspiranti ogni domenica Scuola di Religione.

* **Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni generali approvate e benedette dal Santo Padre: « perchè dappertutto si resista alla setta massonica » e « per le Missioni dell'Africa centrale ».

Intenzioni parrocchiali: « per la santificazione della festa » - « per l'Oratorio ed i catechismi » - « per i poveri ».

Note Storiche su Robilante

La Cappella di Santa Margherita. — Nello scorso numero ho narrato il fatto meraviglioso che, secondo un'antica tradizione, diede occasione alla costruzione di questa Cappella. Ed ora vi dirò ancora poche parole sulle varie vicende a cui col tempo andò soggetta la nuova Cappella dal suo principio fino ai nostri giorni.

La Cappella che il viandante fece edificare a Santa Margherita in occasione della protezione ottenuta, era piccola, ma abbastanza bellina; ed i Robilantesi la tennero sempre cara, perchè ebbero anch'essi più volte la fortuna di ottenere da questa gloriosa Santa e dal martire S. Lorenzo segnalatissime grazie. E le due solenni feste che ogni anno, nel decorso di alcuni secoli, sempre celebrarono in loro onore, ne danno sufficiente prova.

Però nonostante tutte le cure e le ristorazioni necessarie non fu loro possibile conservare la prima costruzione. Il luogo infeliceissimo in cui fu edificata la Cappella, ai piedi di un'alta ripa e sulla sponda di un corso d'acqua, per la sua perpetua umidità anche durante l'estate e per la rigidità dell'inverno, la rese molte volte indecorosa per le sacre funzioni. Anzi circa la metà del secolo scorso fu così guasta e diroccata dall'umidità e dalle intemperie che per 35 anni, cioè dal 1840 al 1875, non si poté più celebrare la S. Messa.

Ben potete immaginare quanto questo spiacesse ai Robilantesi, in specie a quelli della frazione di Santa Margherita. Ogni anno si volevano incominciare i lavori di restaurazione, ma sempre si frapponneva qualche impedimento. Si pensò pure a scegliere per la nuova costruzione un luogo meno infelice, diroccando del tutto la prima Cappella ed innalzandone un'altra sulla piccola altura che le sorge vicino, ma questa idea lodevolissima era troppo arduamentosa, date le tristi circostanze di quel tempo, e fu presto abbandonata.

Finalmente nel 1875 si stabilì di edificare una nuova Cappella, ma nel luogo medesimo dell'antica e subito nello stesso anno si diede principio al lavoro.

Erano massari in quell'anno 1875 e nel seguente Giordanengo Battista fu Nicolao e Sordello Giovanni

fu Bartolomeo, ai quali furono aggiunti due altri, cioè Giordanengo Antonio fu Giovanni e Bottero Giacomo di Giovanni Battista. Le Massare erano la dalmata Gabriella Ghiglione e Giordanengo Maria fu Lorenzo. Pie, zelanti e piene di fede quali erano tutte queste persone, non è a dire quanto con le parole e con l'esempio, senza badare a disturbi e fatiche, si siano interessate nell'intraprendere e continuare il lavoro e quanto anche abbiano saputo invitare la popolazione a concorrervi con le elemosine. Basti il dire che questa Cappella fu tutta rifabbricata dalle fondamenta, fu ingrandita quasi della metà ed anche decorata di varie pitture e di alcuni quadri. Inoltre le Massare, con le offerte proprie e della popolazione rinnovarono quasi a nuovo tutte le suppellettili dell'altare e le varie paramenta per la S. Messa.

Così nell'anno 1876, nel giorno solenne della SS.^{ma} Trinità il Rev. Pievano D. Amedeo Caviglia, dopo aver ottenuto dal Rev.^{mo} Vescovo Mons. Formica le necessarie facoltà, venutovi processionalmente assieme a tutte le Compagnie della Parrocchia, poté solennemente benedirle e restituirle al divin culto. Si celebrò con grande solennità la S. Messa che da lungo tempo non si era più potuto celebrare; ed il popolo che vi accorse in quell'occasione fu veramente straordinario.

Mentre i presenti rendevano grazie al sig. Pievano, agli Amministratori ed alle Massare che tanto avevano lavorato per la riedificazione della nuova Chiesa e per la bella riuscita della festa, tutti, rendevano lode e gloria a Dio ed ai due gloriosi martiri S. Margherita e S. Lorenzo e ne imploravano la loro celeste protezione.

L'apparizione di un'anima.

Gli ultimi giorni di ottobre dell'anno 1865, quasi in preparazione alla Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, San Giovanni Bosco raccontò ai suoi giovanetti l'apparizione dell'animo di un padre al figlio irreligioso. Ecco le sue precise parole:

Un uomo sui 35 anni, vedovo e padre di due figli, abita in Torino con la sua vecchia e buona madre. La sua vita era tutt'altro che quella di un cristiano: era irreligioso e bestemmiatore. Avvicinandosi la Commemorazione dei Morti sua madre gli disse:

— Ricordati del tuo povero padre morto già da vari anni e prega per lui.

Il figlio, stizzito per questa raccomandazione che significava molto più di quello che diceva, rispose:

— Che pregare! Se è all'inferno o in paradiso non ha più bisogno delle nostre preghiere; se è in purgatorio a suo tempo ne uscirà.

La povera madre, ferita da questa brutale espressione, non osò replicare, sia temendo che non uscisse in parole ancor più cattive, sia perchè mantenuta da lui e di naturale timido non osava far rimozioni e chi facilmente andava in furia.

Venne la sera, e nella notte parve alla madre di udire qualche strano rumore nella camera del figlio.

Al mattino lo aspettò in sala mentre era per uscir di casa. Ei apparve con viso stravolto come uno che abbia passata una mala notte. La madre gli disse:

— Stanotte mi parve di udire un certo rumore nella tua camera...

— Che rumore! - rispose il figlio. - Voi altre donne siete piene di superstizioni, delle quali i preti vi riempiono la testa.

E preso il cappello andò bruscamente fuori di casa. La madre si persuase che in quella notte il figlio realmente aveva passato qualche pauroso momento. All'avvicinarsi della sera questi si era fatto oscuro in volto e stava soprapensiero. All'ora solita si ritirò in camera e si chiuse. Aveva egli pure udito quel rumore misterioso nella notte antecedente e presentiva qualche cosa di peggio.

Egli aveva un animo non facilmente accessibile alla paura, perciò determinossi a star pronto ad ogni evento. Tuttavia prima di mettersi a letto esaminò accuratamente ogni angolo della sua stanza, tolse e rimise i mobili al loro posto, guardò sotto il letto e così, assicuratosi che nulla era in camera che potesse produrre rumore, salì sul letto. Dapprima stette con esitanza qualche istante, ma vergognandosi di quel suo sgomento sparse il lume.

Dinanzi alla sua finestra vi era un lungo pogggiuolo che dava accesso ad altre stanze. La luna rischiarava il pogggiuolo. Il suo letto era in faccia alla finestra. Ad un tratto ode un passo: era lo stesso strisciare di piedi di suo padre quando passeggiava per casa colle pantofole, accompagnato dal colpo monotono del bastone, col quale era solito sorreggersi.

Si alza a sedere sul letto e cogli occhi sbarrati osserva il pogggiuolo dal quale veniva il rumore dei passi che si avvicinava. Ed ecco al di là della finestra passare l'ombra di suo padre: proprio lui, il suo vestito, la sua statura, il suo modo di camminare.

L'ombra procedette oltre e poi ripassò innanzi alla finestra ritornando indietro. Quel povero figlio non osava neppur respirare. Il rumore dei passi, che erasi allontanato, di bel nuovo si udiva vicino.

Ed ecco che l'ombra si ferma dinanzi all'invetriata e dopo qualche momento, benchè quella rimanesse chiusa, penetra nella stanza e si mette a passeggiare su e giù ai piedi del letto.

Quell'uomo non sapeva più in che mondo si fosse pure riprese coraggio e disse:

— Padre, avete bisogno di qualche cosa da me?

Il padre non rispose e continuò a passeggiare.

— Padre - riprese dopo qualche istante - se avete bisogno di preghiere, ditemelo.

— Io non ho bisogno di nulla - rispose il padre con voce fioca; e si fermò fissando il figlio.

— Ma dunque, perchè siete venuto? - si azzardò a domandare.

— Sono venuto per dirti che è tempo di finirli cogli scandali che dai ai tuoi figliuoli, a quelle anime semplici che tu avresti dovuto conservare innocenti. Quei poveretti imparano da te, dal padre loro, intendi, la bestemmia, l'irreligione, il disprezzo alla Chiesa e

ai suoi ministri, il vivere scostumato. Son venuto per dirti che Dio è stanco di te e che, se tu non ti emendi, saprai fra poco quanto pesino i suoi castighi.

Così dicendo si allontanava verso la finestra.

— Padre! — esclamò ancora una volta quell'uomo.

L'ombra si volse e gli disse:

— Muta vita! — e disparve.

Al mattino seguente, cioè stamane, la madre conduceva il suo figlio in camera mia e raccontavami ciò che vi ho esposto. Il povero figlio era quasi ebete dallo spavento: mi confermò ogni cosa, si confessò, e sua madre lo ricondusse a casa sostenendolo, perchè non poteva reggersi in piedi.

L'autore della Vita di Don Bosco, dopo aver narrato questo fatto (Capo IX, pag. 231), aggiunge: « Chi scrive queste pagine incontrò madre e figlio mentre uscivano dalla camera di Don Bosco e sentì dirsi dalla madre lacrimante: Pregate per questo mio figlio! ».

“La casa di Manzoni non è per lei”

La casa di Alessandro Manzoni era assai frequentata da uomini illustri. Una sera d'inverno, in cui si faceva circolo attorno al gran focolare, uno dei presenti osò parlar male della Chiesa, del Papa, dei Gesuiti.

Nessuno dei presenti osò fiatare, ma il Manzoni con un gesto dimostrò la sua disapprovazione; ma l'altro non se la diede per inteso. Allora il Manzoni andò nell'anticamera, prese il soprabito, il cappello, il paracqua di quel signore e gli lo consegnò dicendo: « Prenda, signore, la casa di Alessandro Manzoni non è per lei ».

Prospetto del movimento demografico della Provincia di Cuneo.

MESE DI AGOSTO 1936 - XIV.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	46	773	819
Morti	50	545	595
Aumento popolazione	- 4	+ 228	+ 224

MESE DI SETTEMBRE 1936 - XIV.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	67	834	901
Morti	44	504	548
Aumento popolazione	+ 23	+ 330	+ 353

SOTTO IL CAMPANILE

* **Neve e gelo** si ebbe il 29 settembre ed ai primi di ottobre con danni rilevanti ai castagneti nella zona più alta della montagna. Preghiamo perchè non venga altra neve fino al termine di novembre, onde non sia pregiudicato quel poco di raccolto delle castagne che ancora rimane.

* **Reduci dall'Etiopia** sono giunti il 4 ottobre il concittadino Giordano Donato (Cuca) della Divisione Cossaria, ed il 14 ottobre le Camicie Nere del 6° Gruppo Montagna: Solferino Renato, Maccario Antonio, Giordano Giovanni e Romana Giuseppe.

I gloriosi reduci furono ricevuti alla stazione dalle briose note della Banda musicale e dagli *evviva* di tutta la popolazione robilantese festante ed accompagnati in spontaneo cordiale corteo per le vie del paese fino alla loro abitazione.

* **La levatrice** signorina Anna Finello lasciò nel mese scorso la nostra condotta per quella più importante e meno disagiata di S. Germano Chisone.

A sostituire la Finello venne provvisoriamente da Rocca-debaldi la signorina Margherita Quaglias.

A chi va ed a chi viene il nostro augurale saluto.

* **L'11 ottobre** si celebrò la cara festiciuola della Santa Infanzia colla poetica processione riservata ai bambini ed alle scolaresche. Nel mattino dello stesso giorno, con l'intervento del Corpo Insegnante e dei loro allievi, si tenne una solenne funzione religiosa per invocare la benedizione Divina sul nuovo anno scolastico.

* **Nella giornata Missionaria**, nonostante le difficoltà dei tempi, i Robilantesi non mentirono la loro buona volontà di aiutare gli eroi della fede. Furono raccolte e trasmesse alla S. Congregazione di Propaganda Fide L. 225. - L. 112 furono raccolte dalle giovani di A. C., L. 51 dall'Unione Donne Cattoliche, L. 62 in chiesa e dal Parroco.

* **Bollettino demografico di Robilante.** — Durante il mese di *settembre* all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

Nati vivi N. 4 - Morti N. 4 - Eccedenza dei nati sui morti N. 0. — Matrimoni 3.

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi:** Sordello Annunziata di Lorenzo e di Carletto Annunziata, T. Boschi — Dalmaso Giulio di Nicolao e di Maccario Margherita, T. Anupin — Giordano-Lucia di G. Battista e di Tosello Maddalena, Agnelli — Sandrone Italo di Lorenzo e di Betta Caterina, via Umberto — Caraglio Quinto di Maggiorino e di Giordano Adelaide, T. Mariné.

◆ **Matrimoni:** Giordano Maurizio di Battista e di Giordano Secondina di Giov. — Giordano Natale di Antonio e Maccario Carolina fu Giacomo — Giordano Cesare fu Donato e Romana Annunziata di Bartolomeo.

◆ **Morti:** Riso Nicolao fu Donato, d'anni 65, T. Castel — Bertina Antonio fu Pietro, d'anni 78, via Ghiglione, 3 — Consoling G. Battista fu Bar.m.o, d'anni 77, T. Cadel.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Sorelle Giordano, T. Gerbino, L. 5 - G. M., 5 - Giordano Antonio, Bonnavena, 20 - Sordello Giorgio, Pegomas, 10 - Blangero Donato, Rocabrune, in suffragio del fratello Costanzo, 5 - Oggero Maria, in suffragio del padre, 2 - Giordano Giov., Montiers, in suffragio della mamma, 15 - Fam. Avv. Cav. Bongiovanni, 10 - Chirio Teresa, 1 - Giordano Aldo, Abissinia, 2 - Rev. D. Giov. Rosso, parroco, Rittana, 10 - Rina Mega, Ivrea, 10 - Bertina Caterina, Breil 4 - Bodino Donato, in suffragio del fratello, 4 - Sandrone Lorenzo, nel battesimo del figlio Italo Teresio, 5 - Giordano Rocco, Vidaubau, 10 - Caraglio Maggiorino, nel battesimo del figlio Quinto, 10.

— **Pro Oratorio:** Giordano Rocco, Vidaubau, L. 10 - G. M., 20.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 26 ottobre 1936.

Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

Tipografia G. BOLDRINO (già Cooperativa)
Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico.